

Il difficile inserimento dei figli degli emigrati discusso in un convegno a Isola Liri

## Quanto fa due più due? «Vier»

Le difficoltà di linguaggio per bambini che non conoscono la nostra lingua - Le proposte della Regione - Stanziati 175 milioni per attività didattiche - Vacanze per i piccoli che hanno i genitori all'estero

«Da grande voglio fare la parrucchiere». «Io ancora non lo so. Credo che non studierò molto, però il lavoro di mio padre non lo voglio fare. Tanti anni in Germania a faticare e adesso che siamo tornati si sta come prima». E' la testimonianza del figlio di un emigrato di Pignatone in provincia di Latina, rimpatriato da poco. Da il segno dell'amarrezza che anche i bambini sentono per un rientro che non risponde alle speranze alimentate all'estero. Certo, le difficoltà che si incontrano qui nel Lazio non sono poche. La mancanza di lavoro, le difficoltà per la ricerca della casa sono problemi oggettivi. A questo si aggiungono le responsabilità dei genitori che non fanno molto perché gli emigrati all'estero possano mantenere i contatti con il loro paese. E se per i genitori la condizione dell'isolamento è la più frequente sono forse i figli

Il 24 e 25 di questo mese si è tenuto ad Isola del Liri un incontro che ha messo a punto un programma per i corsi sperimentali a favore dei figli degli emigrati rientrati nella nostra regione. Nel convegno, promosso dagli assessorati della cultura e del lavoro della Regione, sono stati discussi i progetti presentati da 16 Comuni laziali, per la cui attuazione la Regione ha stanziato 175 milioni. Al lavoro, coordinati dallo Istituto di filosofia del linguaggio dell'Uni-

versità di Roma hanno partecipato numerosi ricercatori, animatori, direttori didattici ed insegnanti. La Regione, con questa iniziativa, si è posta l'obiettivo non solo di pianificare le attività integrative per i bambini rientrati in Italia ma anche di essere di stimolo al Ministero della pubblica istruzione perché vengano organizzati al più presto corsi di aggiornamento per gli operatori della scuola su questo delicato problema.

quelli che soffrono i problemi maggiori. Vissuti molto (o addirittura nati) all'estero, l'unica lingua con cui riescono a comunicare è quella del paese di emigrazione a cui talvolta si aggiunge il dialetto dei genitori.

La nostra scuola molto spesso ancora legata a concezioni tradizionali non è quasi mai in grado di affrontare tali questioni. Così, al suo posto, o meglio per stimolarla, si è mossa la Regione mobilitando insegnanti e presidi. All'appello hanno risposto in tanti denunciando le ca-

renze di un'istituzione abituata a chiedere a tutti un medesimo risultato che spesso si rivela inutile. Così, a saper scrivere e parlare non serve secondo questa logica a comunicare e a comprendere con gli altri, a leggere un giornale e capire cosa c'è scritto, a raccontare le proprie esperienze facendosi intendere, a saperi orientare anche davanti al linguaggio burocratico delle leggi, ma a far bella mostra delle proprie conoscenze, magari in un tema.

E dopo le denunce degli insegnanti sono arrivate an-

che le proposte concrete accolte favorevolmente dai Comuni maggiormente interessati al problema. La Regione ha già stanziato 75 milioni. Verranno utilizzati in parte a scuola dagli insegnanti che hanno partecipato agli incontri organizzati per fornire gli strumenti linguistici adeguati, che lavoreranno per tutto l'anno in collaborazione con l'università di Roma e la Regione Umbra, e in parte da gruppi di animazione. E questa non è l'unica iniziativa. Ci sono anche una serie di film (film veri e non documentari didattici) che

toccano dei temi scottanti attraverso i quali (sono corredati da schede didattiche) si possono ricavare delle lezioni molto più vive di quelle tradizionali.

Ci saranno pellicole che vanno dal Cinema comico a quello d'animazione, da quello scientifico al cinema per ragazzi senza dimenticare i film impegnati (l'ambro degli zoccoli di Olmi, Allonsanfan dei fratelli Taviani, la villeggiatura di Leto, Matti da slegare di Bellocchio, Accattone di Pasolini e tanti altri ancora).

In ultimo ma non per importanza sono le vacanze per i ragazzi che ancora in Italia non sono tornati. Verranno qui a gruppi di trenta e vivranno per un po' di tempo nei paesi dei loro genitori. Anche a loro non li attendono le solite colonie, ma dei veri soggiorni vacanze.

Carla Chelo

Le testimonianze presentate al convegno

## Per John, tornato dall'America le montagne sono grattacieli

«Sono emigrato in Inghilterra nel '61, alla ventura, ed ho trovato posto in fabbrica. Stavo bene, e siccome ero forestiero cercavo sempre di fare del mio meglio. Nonostante tutto non ho resistito all'idea di tornare: ma per i bambini credero di trovare qualcosa di più...».

Sono le parole di un operaio della Fiat di Cassino rientrato in Italia da meno di un anno. Uno stralcio di una delle interviste presentate al convegno di Isola del Liri, con l'intento di dare una testimonianza diretta della condizione che vive il figlio di un emigrato che rientra nella nostra regione.

Molto più esplicita un'altra voce: «Nella scuola i nostri figli non riescono a leggere né a parlare, quando uno sbaglia gli altri gli dicono che è un somaro e se chiede di giocare gli viene risposto

di tornare in Inghilterra». In parte diversa è invece la storia di Antonio, 8 anni, nato in Germania. Dopo le prime difficoltà nel contatto con l'ambiente scolastico, ora parla speditamente l'italiano ed è contento di essere tornato.

«Quando sono arrivato i compagni mi chiedevano di chiamare le cose in tedesco: io lo facevo e loro andavano dal maestro e gli dicevano che non capivo niente».

Ma Antonio ha incontrato un maestro che avendo in classe più di un bambino immigrato si è adoperato per risolvere il problema, facendoli parlare nella loro lingua,

studiandola insieme a loro. «Ho tentato di inserirli dandogli l'interesse dei compagni per le loro storie ma senza farne dei temi, come si fa con i bambini di qui», dice l'insegnante. «Bisogna valorizzare le loro esperienze per spingerli a trovare un modo di raccontarle a tutti».

Il rischio di non comprensione da parte della scuola si accompagna a quello di trasformare i figli degli emigrati in «emarginati di riguardo». Un'altra maestra ci racconta altri due casi significativi.

«Ho in classe un bambino americano che si ostina a disegnare grattacieli e "mazze da baseball" ogni volta che gli propongo paesaggi medi-

terranei e partite di calcio; un altro ritornato dalla Francia, pur essendo amico della classe, si sente amico soltanto e non a caso — di un bambino di qui, mentre degli altri difende».

Ma quale realtà si cela dietro questi bambini, quali difficoltà incontrano nei rapporti con il nuovo ambiente? «Li ritroviamo spesso vittime della collocazione che le famiglie hanno nella nuova comunità — dice Alberto Alberti, direttore didattico e consigliere comunista al Comune di Roma — vincitori o vinti a seconda del ruolo dei genitori, o addirittura circondati dall'ostilità dei loro coetanei appartenenti a gruppi familia-

ri che vedono nell'emigrato rientrato un potenziale concorrente».

Ed in questi casi i bambini sono tenuti a casa, si rifiutano di parlare la nuova lingua e sono incapaci di esprimere concetti che vadano oltre le necessità elementari.

E' la storia di John, proveniente da una numerosissima famiglia inglese che non ha nessun rapporto con il paese in cui vive (Austria, nel Frusinate). C'è forse in lui il desiderio di comunicare in italiano, dal momento che si sforza di farlo quando si accorge che l'insegnante ha difficoltà a comprendere la sua lingua. Ma appena si tenta di impegnarlo su un concetto più astratto — «Cosa dovrete fare per imparare meglio l'italiano?» — la risposta giunge timida ma immediata: «Speak English, please».

Angelo Melone

## In oltre 40 sezioni superato il 100 % del tesseramento

La raccolta dei mezzi finanziari per sostenere le spese della campagna elettorale e il lavoro per compiere il tesseramento dei compagni e per reclutare al nostro partito, nuove forze, lavoratori, donne, giovani, anziani-pensionati si è andato intensificando nel vivo dell'impegno organizzativo del lavoro e dello sviluppo dei contatti di massa che le nostre organizzazioni stanno realizzando. Numerose sono le sezioni che proprio in questi giorni hanno raggiunto e superato il 100%; da San Giovanni a Tivoli, a Tuscolano, San Lorenzo, Pomezia, Campenano, Riano, Palombara, Maccò.

Tor di Schiavi, Paroli, Palmara, Pavona, Castelnuovo di Porto, Porta Medaglia, Italia, Civitavecchia, D'Omo, Corviale, Cris Metcine, Capena, Centocelle, Aceri, Operaia Tiburtina, Cocciano, Valli, Tofia, Casalbertone, Bagni di Tivoli, Casalbertone, Ostia Nuova, Piumazzo, Catalani, Tor de Cenci, Setteville, Anagnino, Fregene, Policinico, Villa Ferrioli, Pineto, Alberone, Gerano, B.S. Maria, Montesapiano, Villalba, Rignano, Montano S. Lucia e Monterotondo Di Vittorio. Alla data di ieri sono stati raccolti per la sottoscrizione elettorale oltre 100.000 lire. Particolare significato assu-

mono i risultati della XIII Zona della città che ha raggiunto il 90% dell'obiettivo fissato, in questo quadro le sezioni di Ostia antica, Ostia Nuova, Acilia e Casalbertone hanno raggiunto il 100%. Anche le sezioni di San Polo, Nerola e Montebretti hanno raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione elettorale mentre significativi versamenti sono stati effettuati dalla sezione San Lorenzo 3.500.000 da quella degli Aeroportuali 2.500.000. Inoltre vogliamo sottolineare per il valore e il significato politico che assumono i risultati già ottenuti nella raccolta dei mezzi finanziari

per la campagna elettorale del PCI tra i lavoratori del movimento cooperativo che hanno già versato in questa prima settimana oltre 4 milioni e mezzo. Il lavoro organizzato per rafforzare ulteriormente il partito e la FGCI, per raggiungere e superare i risultati del tesseramento dell'anno scorso e l'impegno per lo sviluppo della sottoscrizione, della raccolta tra i lavoratori e le masse popolari della città e della provincia di altre decine e centinaia di milioni per il PCI debbono essere intensificati ulteriormente, ogni compagno, ogni militante comunista deve sentir-

si mobilitato per realizzare alla data del 6 giugno p.v. in occasione della grande manifestazione di piazza S. Giovanni con il compagno Enrico Berlinguer il massimo dei risultati, dimostrando così, ancora una volta quale è l'immagine del PCI e quale abisso vi è tra noi e il partito degli amici del Cattagione.

### Anniversario

A un anno dalla morte della compagna Mariangela Ariola, il figlio Antonio Nozzetti della sezione del PCI Magliana sottoscrive diecimila lire per l'Unità.

## Roma utile

**NUMERI UTILI - Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4688. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; Vigili del fuoco 119; Vigili urbani 678041. **Pronto soccorso:** Santo Spirito 645063, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021. **Policlinico:** 492856, San Camillo 3850, Sant'Eugenio 553803. **Guardia medica:** 4756711/234; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/0158; **Centro antidroga:** 736706. **Pronto soccorso:** CRI: 5100; **Soccorso stradale:** ACI: 116; **Tempo e viabilità:** ACI: 4212.

**FARMACIE.** Queste farmacie effettuano il turno notturno. **Bocca:** via E. Bonifazi 12. **Equilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** via Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Paroli:** via Bertolini 5; **Piemonte:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati:** Trionfale, Primavalle; **piazza Capocella:** 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio:** via E. Orlando 914; **festivi:** 913, chiuso il lunedì; **Musei Capitolini e Pinacoteca:** piazza San Sisto 3; **Trastevere:** piazza S. Silvestro 3; **Trionfale:** via Rocca 2; **Appio Latino:** Tuscolano, piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

**IL TELEFONO DELLA CRONACA.** Centralino 4951251/4951351; Interni 333, 321, 332, 351.

## Di dove in quando

Pablo Picasso alla galleria 2RC

## Il sorriso di Picasso ha cento anni



Pablo Picasso: due acquerelli del 1970

**PABLO PICASSO.** Roma: Galleria 2RC in via dei Delfini 16; fino al 31 maggio, ore 10-13 e 17-19.30. Questa fitta e bella serie di acquerelli è stata incisa da Pablo Picasso tra il 1969 e il 1971. Generano, in chi guarda, una doppia meraviglia: per la certezza e per la sicurezza magica dell'occhio e della mano sul novantenni e per la gioia profonda di un'immaginazione che scopre sempre novità e eros nelle forme di vita. Ci sono state tante performances di Body Art negli anni sessanta e settanta e la gran parte esprimeva sofferenza, dolore, aggressività e sangue. Il vecchio Picasso inventa sul corpo femminile una fantasia inesauribile, erotica, ironica e raffinata, un vitalismo unico ma sostenuto da una solidissima cultura greco-mediterranea (la pittura vascolare greca, la

pittura pompeiana, ecc.). L'arte moderna ha avuto di questi vegliardi veggenti ma nessuno come e quanto Picasso, forse il solo Matisse nei suoi momenti di più pacifico erotismo o, su tutt'altro versante, anche il Matisse mediterraneo, ha fatto solo di quel suo meraviglioso sorriso del mondo. Si possono passare ore, come se si leggesse un libro, a seguire il segno puro che inventa le forme dei nudi femminili, le unisce in relazioni incredibili ma che lui sa rendere assolutamente naturali. Dentro l'immagine spesso c'è un vecchio, è lui, che guarda il fiorire a foresta dei nudi femminili come se guardasse l'acqua calma di un gran fiume che scorre. E altri sguardi, allegri, dominatori, ironici lanciano le donne in un gioco psicologico di estre ma grazia. Fanno parte di questo mondo nuovo al

femminile anche gli animali, cavalli e tori e sanno di terra di Spagna. Si guarda questa figura di Picasso e si pensa al fascino e primitivo raffinato d'una figurazione stentata e malaticcia in tante ricerche attuali in ogni dove. Forse, con Picasso è morto un certo sguardo sul mondo; o forse oggi non ci può essere sguardo sul mondo che non sia segnato dalla fatica e dal dolore. Certo che proprio il vecchio Picasso lascia un'eredità di potenza e di eros dell'immaginazione che ci fa riflettere sulle possibilità e sui compiti dell'arte. A New York, in questi giorni, è aperta una mostra di circa mille opere di Picasso che coprono più di settanta anni del nostro secolo: si può restare ammucchiati da tale lavoro e da tanta creatività; ma ci si può esal-

tare per come e quanto, in tutte le situazioni individuali e sociali anche le più tragiche e orride. Pablo Picasso abbia sentito ed espresso quel che era nascente nel mondo con infinite forme che fanno un misterioso, sterminato sorriso. Un sorriso costruito su una grandiosa coscienza del tragico. Dopo la mostra di New York, il Museum of Modern Art, che lo aveva in provvisorio deposito, restituirà alla Spagna il grande quadro di «Guernica» del 1937 che è la più alta testimonianza dell'uomo moderno contro la violenza e la barbarie nazifascista. La mano che ha dipinto l'orrore e la strage del bombardamento nazista di Guernica è la stessa che tanto ha esaltato l'eros e il sorriso dell'uomo.

Dario Micacchi

Niki Berlinguer alla galleria «L'Indicatore»

## I mille fili di un'immagine di luce

**NIKI BERLINGUER.** Roma: Galleria «L'Indicatore», largo Toniolo 3; fino al 31 maggio; ore 10-13 e 17-20.

Sono migliaia i fili colorati con i quali si può tessere. Vengono dalle più ricche e raffinate tecniche e da alcune ricerche moderne che, quasi sfidando la pittura e scultura, hanno trattato in maniera informale il tradizionale formato geometrico dell'arazzo e hanno puntato a valorizzare la materia-colore e la luce che con essa si può catturare. In Francia, in Jugoslavia, in Polonia, nel Nord Europa, le ricerche e i risultati forse più interessanti. In Italia, mentre sopravvivono tradizioni formidabili come quella sarda ma che nessuno aiuta, non c'è una tradizione moderna ma solitaria artisti-artigiani.

Uno di questi, in lenta crescita tecnica e immaginativa da anni, è Niki Berlinguer che, in sostanza, in arazzi a piccolo punto, molti originali di pittori e scultori contemporanei e sta timidamente, troppo timidamente, tirando fuori immagini di sua invenzione astratto-organica, dalla «Foresta incantata» del '71 alle recenti «Ninfee» e «Polle» di colore-luce di armoniosa luminosità: quelle che, nella presentazione, Paola Della Polesa, dice fossili che giungono da

mondi lontani, assoluti e misteriosi. Ma non vengono da mondi lontani, bensì da profondità abissali dell'immaginazione e che la gioia e il coraggio del lavoro e della tecnica riescono a portare alla luce. Se si guardano con attenzione gli arazzi tratti, ad esempio quelli da Fontana, Mastroianni, Morandi, Cagli, Kandinskij, la fedeltà scrupolosa, artigianale risulta segretamente incrinata da un bisogno di armonizzare tutte le varietà a quell'unità di luce, come un bagliore prolungato che venga dolce da profondità cosmiche infinite, che ritroviamo negli arazzi-pitture di personale invenzione. In sostanza, la Berlinguer non fa copie, o le fa sempre meno, ma cerca di dare vita moderna a una materia e a una tecnica antiche. In mezzo a migliaia di fili il suo occhio e la sua mano riescono a districare il filo di una luce moderna (della cultura pittorica moderna e della psicologia moderna), a tenerlo per tutto il tempo lungo del lavoro e trasformando in formidabile trama in razionale trama di armonie, di rapporti, di tocchi pulviscolari di colore.

da. mi.

Incontri con i poeti: Ugo Reale

## Un'ombra su Roma con odio e «amor»

Con Ugo Reale, poeta carico di esperienze e di riconoscimenti (la sua prima raccolta di versi, «Ritorno al risale al 1952; secondo Una piccola storia, 1959; Un'altra misura, 1971 e adesso Il cerchio d'ombra, 1979), quel rapporto musica-poesia, che da motivazioni alle nostre note, è invece difficile. Ce ne siamo accorti giorni fa, al CIAS (Centro internazionale amici della scuola - di Viale Trastevere, 60), in un incontro con la poesia, appunto, di Ugo Reale. Era un incontro a carattere musicale, ma la chitarra croce che ha detto cose bellissime e pertinenti, molto puntando sulla presenza di Roma nella ispirazione poetica di Reale.

La musica offre al poeta più di uno spunto. Figura tra i primi componimenti del Cerchio d'ombra la poesia intitolata La chitarra («Divertimento del giovane / che dopo raduni appresi / arditamente la tentano / una chitarra compagna / lieta di nastri vermigli...»), e c'è un tritico di poesie che prende il titolo dal ciclo di Lieder che Schumann riunì in Frauenliebe und Leben («Amore e vita di donna»). Senonché, questi «temi» musicali non si sviluppano in «razioni», ma si aggiungono agli altri nel dare il segno d'una società che funziona male e inganna i giovani persino attraverso la chitarra, strumento popolare, ma difficilissimo. La musica non distrae il poeta, semmai lo spinge a stare ancora più agio in mezzo alla gente, tra i rumori del quartiere e lo sfascio della città. La nostra città ha un



Niki Berlinguer: arazzo di Corrado Cagli. «Il desco del bagaglio»

ampio spazio nella Sulte Romana: ecco un altro non esteriore riferimento musicale — aricolata, come una Suite di Bach, in sette movimenti: sette poesie. La Suite era in antico un seguito di danze; qui è un seguito di invettive, di odi et amor (ma Roma è l'ana grammata di Amor, dopotutto), di rabbia.

«Deserta» nel festivo di sanorio / sotto l'ungula del sole meridiano, / Roma è una trama lieve che svanisce / un marmo antico che si perde in polvere...». O anche: «Cresce per maleficio la città, / una forza cieca la spinge / a dilagare, a sommergere / come un'ondata perversa...».

Ecco Roma perennemente allagata dalla pioggia: «...Tutto cede, s'arrende al nubifragio: / gli orari, il traffico, i commerci / i fili del telefono, la luce, / il convegnio amoroso... L'accusa scagliata vorticando allaga / i terrazzi cantine bidoni / muta piazze e giardini in arcipelaghi, / inventa scherzi d'isola e naufragi...».

Ed ecco Roma assediata, imprigionata: «S'è alzata una schiera di case / da-

vanti a quel po' d'orizzonte: / non resta che un lembo di cielo / impuro, tramutato d'antenne / sull'alto dei grigi spioventi. / Non più lo spiraglio di luce / o in fondo / Castelli violetti / in una foschia sepolcrale / in case con doppi serrizi / i miei balconi grigi...».

Ha una forte fisionomia anche il poeta aforistico, epigrammatico e inquisitivo. «Il fabbro è stato diviso / in case con doppi serrizi / i miei balconi grigi...».

Il cerchio d'ombra scende non che sulla pancia, proprio sull'uomo che, nei versi di Ugo Reale è costantemente al centro delle invenzioni, costituendo la più urgente motivazione: «Siamo da lungo tempo in balla / di uomini furbi e spregiudicati / presi nei loro raggi, / oppressi da una sorte mediocre / che unica carnefici e vittime / e fa della sventura una colpa». Parole amare, che non vogliono musica. Dovrebbero intonare una Marcia funebre, altrimenti

E. V.

## Lettere al cronista

### A proposito del metrò a Ciampino

Cara Unità,

mi fa molto piacere che le «Lettere al cronista» sia diventata una rubrica in cui si può efficacemente dibattere su problemi importanti della vita cittadina e dei Comuni del Lazio.

Per questo vorrei portare un contributo circa la questione del prolungamento della linea A della metropolitana fino a Ciampino. Dopo la risposta del compagno Maderchi, presidente dell'ACOTRAL, sono, credo, necessarie alcune precisazioni: Ciampino è Comune autonomo dal 12 dicembre 1974, ha un consiglio comunale che si rinnova l'8 e 9 giugno e l'amministrazione comunale, salvo una pausa, è stata di sinistra (il PCI ha la maggioranza relativa). Le giunte di sinistra hanno adottato e approvato il PRG per il Comune di Ciampino ed ora esso è al vago della Regione Lazio e, nel piano regolatore, non è previsto alcun attraversamento per la linea metropolitana, tantomeno un percorso che faccia presumere il prolungamento della linea A fino al FS.

Questa scelta di prolungamento, non è in discussione perché potrebbe dare un maggior sfogo ai pendolari dei Castelli Romani: ma è un progetto che non può

essere realizzato dall'oggi al domani e deve avere, intanto, come presupposto, una politica unitaria tra il Comune di Ciampino, l'ACOTRAL e il Comune di Roma.

Inoltre, è oltremodo necessario un confronto con gli urbanisti che hanno dato il PRG di Ciampino per verificare le migliori possibilità per la eventuale realizzazione di quest'opera. Il prolungamento della linea A non deve significare uno stravolgimento delle previsioni di piano, né tanto meno fare di Ciampino un attestamento esclusivo di autobus e un enorme parcheggio sub-castellano.

I problemi sono quindi non teoricamente seri e necessitano, al più presto, di un serrato confronto tra le parti per giungere alla migliore realizzazione, tenendo presente la realtà del Comune di Ciampino che non esiste al momento in cui si opera la variante al PRG al Comune di Roma, ma che comunque doveva anche allora essere tenuto in considerazione perché era una frazione dell'esistente Comune di Marino che aveva adottato per Ciampino un piano di fabbricazione.

Nel contesto del trasporto un posto deve anche trovarlo l'aeroporto che, pur essendo nel territorio del Comune di Roma, gravita pesantemente su Ciampino senza dare alcun beneficio economico, anche quello occupazionale non è eccessivo

Credo che questi chiarimenti sono necessari non per fare polemica, ma per costruire veramente qualcosa di utile e di funzionale per i cittadini ed anche per dare al Comune di Ciampino una prospettiva nuova che può essere occupazionale, turistica e di un diverso sviluppo sociale.

**GUSTAVO BETTE**  
Assessore al bilancio e programmazione al Comune di Ciampino

### Il ministero della P.I. è latitante

Gli studenti del liceo Tacito si stanno battendo affinché sia revocato il provvedimento del ministero della pubblica istruzione in base al quale è stato trasferito nel liceo il preside Giulio Scattaglia (ex-presidente dell'Oraio dal quale fu allontanato dopo il famoso episodio della pistola). Per giunta, questo trasferimento avviene alla fine dell'anno scolastico, tempo di scrutini e la tanto shandierata «continuità didattica» va a farsi benedire. Vogliamo altresì denunciare l'inadatto comportamento di chi è responsabile di tutto questo, cioè del ministero e dei suoi alti funzionari, i quali, di fronte alla nostra semplice richiesta di avere un incontro, hanno fatto dire di essere fuori per una settimana. Questo è un esempio di irresponsabilità politica e morale, e di arroganza: creare i problemi a centinaia di persone e poi defilarsi. Giudicate voi.

Gli studenti del Tacito